

VARCARE LA SOGLIA DELLA MISERICORDIA

Il profeta Giona e l'apprendistato del dono

Incontro diocesano Caritas, Fermo 15 dicembre 2013
Rosalba Manes (*ordo virginum*, biblista)



1. Un profeta dai bruschi passaggi (Gio 1–2)

- 1.1. Nel fondo dell'imbarcazione: l'esperienza del sonno
- 1.2. Nelle viscere del mare: l'esperienza della preghiera

2. Giona sulla soglia (Gio 3–4)

- 2.1. Dentro e fuori Ninive, dentro e fuori la Parola
- 2.2. Tra desiderio di vita e desiderio di morte, tra mutismo e litigio

3. La provocazione divina a varcare la soglia della misericordia

- 3.1. Il "peso" della Parola, la forza del vento e la tenerezza divina
- 3.2. L'obiettivo della divina Parola: conversione e vita nuova del peccatore/disponibilità nel servizio, generosità nel dono, e cuore misericordioso del credente

1. Un profeta dai bruschi passaggi (Gio 1–2)

^{1,1}Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa **parola del Signore**: ²“ALZATI, VA' a Ninive, la **GRANDE** città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me”. ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, **lontano dal Signore**. Scese a Giuffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. ⁴Ma il Signore scatenò sul mare un **FORTE** vento e vi fu in mare una tempesta così **GRANDE** che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: “Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo”. ⁷Quindi dissero fra di loro: “Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura”. Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: “Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?”. ⁹Egli rispose: “Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra”. ¹⁰Quegli uomini furono presi da **GRANDE** timore e gli domandarono: “Che cosa hai fatto?”. Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva **lontano dal Signore**, perché lo aveva loro raccontato. ¹¹Essi gli dissero: “Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?”. Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: “Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa **GRANDE** tempesta vi ha colto per causa mia”. ¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: “Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere”. ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un **GRANDE** timore del Signore, offrono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

- Cosa vuol dire per me essere inviato/a dal Signore? Che ruolo ha la Parola di Dio nella mia vita?
- Da quale chiamata di Dio sto fuggendo? Quale parte della mia vita è “addormentata”?
- Quando mi è chiesto di donarmi, decido di investirmi con tutto/a me stesso/a oppure ritengo sufficiente un investimento parziale?

^{2,1}Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce **TRE GIORNI E TRE NOTTI**. ²Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, ³e disse: “Nella mia angoscia HO INVOCATO il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi HO GRIDATO e tu hai ascoltato la mia voce. ⁴Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. ⁵Io dicevo: ‘Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio’. ⁶Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. ⁷Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. ⁸Quando in me sentivo venir meno la vita, HO RICORDATO il Signore. La MIA PREGHIERA è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. ⁹Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. ¹⁰Ma io con voce di LODE offrirò a te un SACRIFICIO e adempirò il VOTO che ho fatto; la salvezza viene dal Signore”. ¹¹E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

- Cosa andrebbe “buttato a mare” in questo momento della mia vita per alleggerire il mio cuore e il cuore di chi mi sta accanto?
- Mi è capitato di sentirmi venir meno e di aver ricordato il Signore?
- Quanto spazio e che tipo di qualità ha la mia preghiera?

2. Giona sulla soglia (Gio 3–4)

^{3,1}Fu rivolta a Giona una seconda volta questa **parola del Signore**: ²“ALZATI, VA’ a Ninive, la **GRANDE** città, e annuncia loro quanto ti dico”. ³Giona SI ALZÒ E ANDÒ a Ninive secondo la **parola del Signore**. Ninive era una città molto **GRANDE**, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”. ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, **GRANDI** e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Per ordine del re e dei suoi **GRANDI** fu poi proclamato a Ninive questo decreto: “Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!”. ¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

^{4,1}Ma Giona ne provò **GRANDE** dispiacere e ne fu sdegnato. ²Pregò il Signore: “Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di **GRANDE** amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché **meglio è per me morire che vivere!**”. ⁴Ma il Signore gli rispose: “Ti sembra giusto essere sdegnato così?”. ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una **GRANDE** gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: “**Meglio per me morire che vivere**”. ⁹Dio disse a Giona: “Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?”. Egli rispose: “Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!”.

- Sono disposto a cambiare, a tornare sui miei passi, quando scopro di essermi sbagliato, oppure mi indurisco ulteriormente con Dio e con i fratelli?
- Qual è la qualità delle parole del vocabolario con cui esprimo la mia fede? Sono “annunci di salvezza” o “oracoli di sventura”?
- Qual è la qualità delle parole che utilizzo abitualmente nelle mie relazioni di ogni giorno?

3. La provocazione divina a varcare la soglia della misericordia

¹⁰Ma il Signore gli rispose: “Tu hai pietà [provi compassione] per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ^{11E} io non dovrei avere pietà [provare compassione] di Ninive, quella **GRANDE** città, nella quale vi sono più di centotrentamila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una **GRANDE** quantità di animali?”.

- Cosa è “grande” nella mia vita? È grande per la meraviglia o per la paura che suscita in me?
- Cosa mi commuove nella vita? Sono capace di gioire della gioia dell’altro? Sono spietato nel giudizio sull’altro o mi lascio attraversare dalla tenerezza?
- Sulla “soglia” della Parola di Dio e del suo amore misericordioso resto fuori o dentro?